

«In tanti da noi». L'opa di Casini sul Pdl

Alfano: è una congiura, farà un finto partito nuovo per attirare qualche deputato



Centrista Pier Ferdinando Casini, 55 anni, è il leader dell'Udc

ROMA — Il primo a capire che il corteggiato leader dell'Udc, futuribile partner da sempre per il suo Pdl, in queste ore è invece un pericolo, forse il maggiore, per la sopravvivenza del governo, è Angelino Alfano: «È in atto un tentativo di opa ostile verso la maggioranza. Ma noi non lo dobbiamo consentire».

E si capisce l'irritazione del segretario pdl, perché ad essere nel mirino è soprattutto il suo partito, là dove alberga il maggior numero di «scontenti» che starebbero per abbandonare Berlusconi. Lasciare ovviamente per restare nel limbo del gruppo misto solo per un breve passaggio, prima di approdare ad una formazione, possibilmente nuova, dei moderati. E cosa c'è di più naturale che guardare ai centristi «doc» che fanno capo a Pier Ferdinando Casini? Certo, c'è anche chi si rivolge a Luca di **Montezemolo** o al terzo polo in generale, ma in questa traballante fase del governo e del Paese, è soprattutto l'Udc ad avere lavorato (già da alcune settimane) in modo molto discreto, attivando la sua rete di rapporti a 360 gradi, per offrire una prospettiva ben più larga del semplice sganciamento dalla maggioranza «per il be-

ne del Paese».

Alfano, all'ufficio di presidenza del Pdl, lancia il suo sos: «Vogliamo sciogliere l'Udc, uno scioglimento strategico per costruire fintamente una sorta di area di moderati che deve servire solo a intercettare una decina di deputati». Ma al di là dell'allarme pidiellino l'offensiva dei centristi ha come obiettivo un partito dei moderati dai confini molto più ampi dell'attuale Udc e anche dello stesso terzo polo, fino a comporre quello che in passato l'ex presidente della Camera aveva chiamato «Partito della Nazione», formazione vicina al Partito popolare europeo. Insomma, davvero, una sorta di opa sul Pdl.

Casini ieri pomeriggio ha fatto solo un accenno alla questione, ma molto significativo, quando ha detto che «non è più il momento delle furberie, ma pensiamo che ci siano molti disponibili ad uscire dalla maggioranza». Ovviamente, sempre se «il presidente del Consiglio fa un passo indietro». Poche parole, ma è la prima volta che rivolge un quasi appello a chi è tentato di abbandonare Berlusconi. Roberto Rao è ancora più esplicito: «È chiaro che molti parlamentari del Pdl, delusi dalla politica del governo,

volgono lo sguardo verso la forza politica con cui possono avere maggiore consonanza di programmi e di ideali. Proprio quelli che ritengono traditi da Berlusconi e che possono dare forza ad un progetto politico di una nuova forza moderata. È questo il nuovo polo che sta nascendo e il fatto che i suoi confini non siano ancora definiti può facilitare l'ingresso di tanti delusi». Tra questi, come componente laica, ci sarebbe ormai anche il presidente della prima commissione al Senato, l'ex socialdemocratico Carlo Vizzini.

Per Rocco Buttiglione «è normale che per molti moderati l'Udc sia la principale forza attrattiva». Conferma: «Abbiamo parlato con tutti. In tanti ci dicevano che bisognava convincere Berlusconi a fare un passo indietro. Ora potrebbero passare dal convincere al costringere». Anche se la contropartita richiesta dagli «scontenti» è «un governo di larghe intese», uno sbocco alla crisi che permetta di giungere fino al 2013 e riorganizzare tutte le forze politiche, a partire dal centro. Un obiettivo ancora tutto da conquistare. E quel Paolo Cirino Pomicino che si è visto più volte alla Camera nonostante non sia più parlamentare? «Beh, da semplice iscritto all'Udc sto dando il



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

mio contribuito. Sa, conosco un mucchio di gente, tra questi ci stanno molti scontenti...».

Roberto Zuccolini

Tra centro e destra

Il patto del '94 con Berlusconi

1 Pier Ferdinando Casini sceglie di allearsi con Silvio Berlusconi nel 1994, quando schiera il neonato Centro cristiano democratico (l'ala destra dei post dc) con Forza Italia, Msi e Lega Nord. La coalizione vince le elezioni

Il no al «ribaltone» e la sconfitta del '96

2 Casini, come Fini, rimane fedele a Berlusconi quando, alla fine del '94, Umberto Bossi toglie l'appoggio all'esecutivo, permettendo la nascita del governo Dini. Il centrodestra, separato dalla Lega, perde le elezioni del 1996

La presidenza della Camera

3 Dopo la pace tra Berlusconi e Bossi, l'alleanza di centrodestra vince le elezioni del 2001. Casini viene eletto presidente della Camera, ruolo che riesce a svolgere guadagnandosi il rispetto delle opposizioni

La nascita del Pdl e la rottura del 2008

5 Dopo i due anni di governo Prodi, nel 2008 si consuma la rottura tra Berlusconi e Casini: il primo pretende che anche l'Udc si fonda nel Pdl, l'altro chiede invece l'apparentamento. I centristi corrono da soli e conquistano 36 deputati e tre senatori

L'opposizione e il terzo polo

6 In questa legislatura, Casini è rimasto all'opposizione respingendo i ripetuti inviti a tornare nella maggioranza. L'Udc ha dato vita al terzo polo con Fli e Api e punta a scomporre, ricomporre e guidare un centrodestra deberlusconizzato

